

LA RAPPRESENTAZIONE DEI RISCHI AZIENDALI

Partendo dal fatto che il rischio tenta di dare una misura del grado d'incertezza associato ad un evento futuro (ad esempio un tipo di guasto, un comportamento, una decisione d'investimento), possiamo caratterizzare quantitativamente il rischio associato ad un evento ipotizzando il suo andamento in probabilità d'accadimento e impatto o severità (rischio = severità x frequenza d'accadimento).

L'analisi e valutazione dei rischi è un processo che sfrutta l'esperienza e la conoscenza presente in azienda e deve, comunque, essere validata dai rispettivi livelli di gestione. L'analisi e la valutazione del rischi non ha come obiettivo semplicemente identificare e valutare il rischio ma trattare opportunamente i diversi rischi aziendali presenti o suddivisi in categorie convenzionali. Risulta, pertanto, un processo che mira ad incrementare il livello di prestazioni, migliorando l'utilizzo efficace ed efficiente delle risorse, attivando e ottimizzando la capacità decisionale, in funzione del tipo di rischio e delle loro priorità, ad ogni livello aziendale che abbia responsabilità e competenza per la gestione degli stessi.

La valutazione dei rischi è sempre unica (deve essere gestita, approvata, validata, è dinamica) e risulta di comune utilità aziendale. Quello che cambia è :chi e come dovrà prendersi cura delle alternative del trattamento.

Premesso che l'analisi dei rischi associati ad una azienda è responsabilità dei massimi livelli aziendali, uno strumento che serve a visualizzare e gestire il complesso processo di valutazione dei rischi sarà sempre utile a tutti livelli che abbiano un ruolo in questo processo.

Una **matrice di rischio** non è altro che uno strumento per rappresentare graficamente questo processo di **valutazione del rischio**, associato ad ogni evento d'interesse. Normalmente la matrice viene costruita sulla base standard di 5 livelli, per definire la frequenza/probabilità d'accadimento dell'evento e di 5 livelli, per definire la severità dell'impatto dell'evento medesimo (matrice 5x5).

In teoria possiamo costruire matrici NxN, *teoricamente* i livelli delle scale che rappresentano la frequenza/probabilità d'accadimento di un evento e il suo impatto, possono avere infiniti livelli a seconda di come vengano definite le scale. L'uso

generalmente accettato, poiché dimostrato più pratico e coerente con i tradizionali approcci d'analisi affidabilistici, è quello rappresentato dalla matrice 5x5. Matrici diverse, siano quadrate o rettangolari, sarebbero casi eccezionali, solo giustificabili per un bisogno eccezionale.

Una matrice di rischio standard è caratterizzata dalla capacità di contenere e rappresentare quanto segue:

- a) **Diverse categorie di rischio prestabilite, che possono considerarsi come diversi angoli in cui si può studiare il rischio associato ad un evento** (normalmente per la **sicurezza**, per l'**ambiente**, per l'**operatività**, **Non operativi e finanziari**). Così si possono indirizzare e organizzare più efficacemente i diversi rischi ed il giusto trattamento a seconda dell'impatto prevalente su una delle categorie. A queste categorie viene assegnato un peso (priorità) in modo di poter associare il trattamento del rischio risultante da un evento, in funzione della categoria con maggior priorità. Ad esempio, se c'è un evento che ha dei rischi associati alla sicurezza, all'ambiente e anche all'operatività, verrà trattato per la categoria con più alta priorità/peso in cui avviene il valore di rischio non accettabile. **Se ci sono rischi ugualmente inaccettabili per la sicurezza e l'operatività, la categoria di rischi per la sicurezza sicuramente ha precedenza e, quindi, verrà trattato come rischio per la sicurezza essendo la categoria con maggior priorità, a parità di non conformità.**
- b) **La definizione della scala di severità dell'evento per ogni categoria.** I valori possono essere diversi da una categoria ad un'altra (ad esempio, durante l'analisi di un certo guasto si arriva alla conclusione che il suo impatto viene caratterizzato, poiché può uccidere o ferire gravemente persone, può creare una perdita produttiva di 1000 euro. Quindi, dal punto di vista del rischio operativo è praticamente nullo, ma dal punto di vista della sicurezza può essere posizionato nella scala di severità come ALTO o MOLTO ALTO, a seconda di come venga concepita la scala. La severità dal punto di vista operativo, invece, può essere considerata come BASSA o MOLTO BASSA. Per cui ogni categoria di rischio considerata si associa ad una **scala di severità**, che bisogna adattare a seconda del contesto di ogni azienda.
- c) **La definizione della scala di probabilità/frequenza d'accadimento.** Qui si segue la stessa logica della precedente SCALA. L'esempio del guasto che può ferire o uccidere, ma che non ha impatto significativo sulla produzione, va anche posizionato su una **scala di frequenza**, cioè una scala che ci indichi con quale frequenza possa succedere, o qual è la sua probabilità d'accadimento. Immaginiamo che questa frequenza sia di al meno 1 volta in 10 anni. E molto o è poco? Risulta, pertanto, necessario **stabilire la scala di frequenza, definendo cosa vuol dire FREQUENTE, PROBABLE, POSSIBILE, REMOTO, IMPROBABLE, per poi poter posizionare l'evento all'interno della scala.**
- d) **La definizione del livello di soglia.** Una volta che siamo riusciti a stabilire la scala di severità e quella di frequenza d'accadimento dobbiamo decidere cosa verrà considerato rischio molto alto, alto, basso o molto basso. La definizione del livello di soglia consiste proprio in questo. Normalmente **si utilizzano diversi colori** per distinguere le frontiere fra i diversi valori di rischi. Ad esempio, soglia di rischio basso si associa con il verde, zona di rischio molto alto con il rosso. ▲